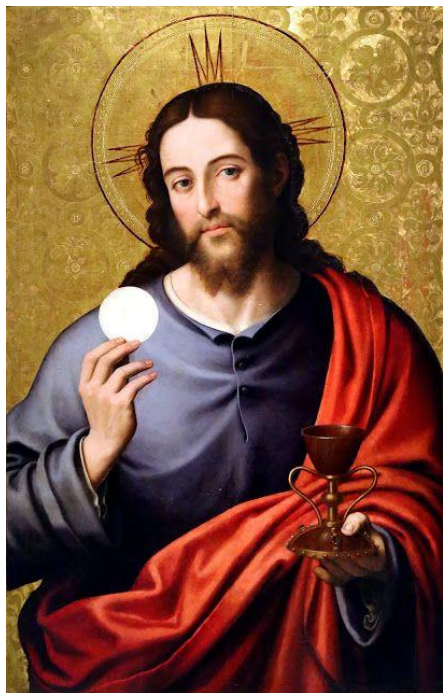


RIPARTIAMO DALLA PARTECIPAZIONE ALLA MESSA



Cari parrocchiani,

è stato commovente per noi sacerdoti nel tempo del lockdown raccogliere le fatiche e le sofferenze di tanti di voi per il non poter partecipare alla consueta Messa domenicale nella comunità. Non si è trattato solo di un rompere una routine consolidata e di un far saltare un'abitudine che ci ha contraddistinto da quando ne abbiamo memoria, ma molto di più. La Santa Messa è e deve essere il **centro**, “*il culmine e la fonte*”¹ della vita cristiana, il cuore pulsante potremmo dire, il centro gravitazionale di tutta l'esperienza della fede.

“*Senza la messa non possiamo vivere*”² ci ha ricordato papa Francesco citando i **martiri** di Abitine. Pensate che si trattava di donne, bambini e padri di famiglia che nell'Africa del IV sec risposero con queste coraggiose parole ai loro aguzzini preferendo addirittura il martirio alla rinuncia all'incontro con Cristo mediante la partecipazione all'Eucaristia. Non

dimentichiamo questa testimonianza decisiva, è davvero così, senza la Messa la vita viene privata di quello stesso senso che solo la fede le può dare, quell'apertura all'eternità senza la quale perdiamo la speranza, lo slancio, il gusto delle cose. Senza Messa non c'è fede, perché essa non è un fatto privato, ma qualcosa che deve essere celebrato nella comunità.

Non dobbiamo sicuramente anche perdere di vista il fatto che, finché c'è un sacerdote sulla terra che celebra, la Messa non è tolta e rimane possibile parteciparne nella misura in cui ci uniamo spiritualmente a lui con l'offerta di noi stessi che viene presentata sull'altare e unita all'unica offerta di Gesù, fonte di salvezza per l'umanità.

Cogliamo allora l'insegnamento di questo tempo, non perdiamo più l'occasione di abbeverarci alla fonte unica finché essa c'è, cogliamone la preziosità proprio perché abbiamo sperimentato l'esserne privati.

Non dovessimo averne avvertito la mancanza lasciamoci interrogare.

Certo che si tratta di un precetto del Decalogo “*Ricordati di santificare le feste*”³.

Certo che è una norma vincolante della Chiesa espressa nel documento ufficiale donatoci da San Giovanni Paolo II che è il Catechismo della Chiesa Cattolica che al n.1389 dice “*La Chiesa fa obbligo ai «fedeli di partecipare alla divina Liturgia la domenica e le feste*»⁴.

Certo che l'obbligo della partecipazione è menzionato da ben tre Concili: il Sinodo di Elvira (300 ca.), il Sinodo di Antiochia (341) e quello di Sardica (343).

Ma non è solo questo. Non è solo un obbligo, oggi non può essere ridotta a un “non devi”. Fratelli miei, è prima di ogni altra cosa la **risposta ad un invito**, al testamento del Figlio di Dio che dava la Sua Vita per noi, “*Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi prima della*



mia passione” (Lc 22,15). All’ultimo atto solenne di Colui che ci ha pensati, voluti e creati, e lo ha fatto sapendo che quanto ne abbiamo bisogno. Solo per mezzo di essa possiamo *rimanere in lui*⁵, uniti come il tralcio alla vite ed essere irrorati della vita divina che è la grazia. Rispondiamo allora insieme come un unico coro con la nostra vita. Facciamoci questo dono nell’Avvento che iniziamo. Arriviamo al Natale con le mani libere per accogliere tra le nostre braccia il Divin Bambino venuto per salvarci.

NOTE

¹ Concilio Vaticano II, Sacrosantum Concilium n.10.

² I **martiri** di Abitine, nell’Africa proconsolare, che risposero ai loro aguzzini: “*È senza alcun timore che abbiamo celebrato la cena del Signore, perché non la si può tralasciare; è la nostra legge*”; “*Noi non possiamo stare senza la cena del Signore*”. E una delle martiri confessò: “*Sì, sono andata all’assemblea e ho celebrato la cena del Signore con i miei fratelli, perché sono cristiana*”. Sappiamo di alcuni che hanno preferito essere uccisi piuttosto che rinunciare all’incontro con Cristo nella S. Messa domenicale.

³ in Es 20,8-11, è così formulato: “Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio. [...] Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro”.

⁴ Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n.1389 “La Chiesa fa obbligo ai «fedeli di partecipare alla divina Liturgia la domenica e le feste» e di ricevere almeno una volta all’anno l’Eucaristia, possibilmente nel tempo pasquale, preparati dal sacramento della Riconciliazione” e al n. 2181 Dopo aver ribadito diverse volte l’obbligo di partecipare alla Messa la domenica e nelle altre feste di precetto, afferma che “*i fedeli sono tenuti a partecipare all’Eucaristia nei giorni di precetto, a meno che siano giustificati da un serio motivo (per esempio, la malattia, la cura dei lattanti o ne siano dispensati dal loro parroco)*” e che “*coloro che deliberatamente non ottemperano a questo obbligo commettono un peccato grave*” (Ib.).

⁵ Gv 15,4-8.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. [...] In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

